



e di vendere o procurare materiale ad altri. Queste collezioni per loro natura erano destinate ad essere disperse, ma le guide, le cronache del tempo e le lettere di viaggiatori stranieri nominano gli studi di questi personaggi, che essi frequentavano per comprare: tra i tanti *Niccolò Simonelli*, consigliere dei Chigi, amico del pittore Mola e in termini moderni suo agente di lavoro (si veda la spiritosa vignetta caricaturale schizzata dal Mola dove il Simonelli vende quadri, tenendo gli artisti legati a sé come burattini); i pittori Giovanni Angelo Canini, disegnatore di antichità di professione, citato come venditore di disegni dal Bellori nella sua *Nota*; Pierfrancesco Mola e Carlo Maratta, che aveva una splendida raccolta di disegni lodata dal Bellori e acquistata dagli Albani, di cui si parlerà più avanti; il libraio Venturini, che il Tessin ricorda come venditore di disegni, e innumerevoli altri personaggi, tra i quali sarà da individuare l'ancor anonimo collezionista noto come «della doppia numerazione» per il particolare segno apposto in modo disturbante sui disegni di sua proprietà, tra i quali figuravano splendidi fogli dei maggiori artisti del barocco romano quali Cortona, Ferri, Cortese, Mola, Gaulli, dispersi già alla fine del Seicento.

S.P.V.R.

CASSIANO DAL POZZO E ALTRI ANTIQUARI ROMANI TRA CINQUE E SEICENTO

Le collezioni grafiche di Cassiano dal Pozzo si differenziano dalle raccolte di disegni riunite dai suoi contemporanei che privilegiavano i fogli di grandi maestri, considerandoli nel loro valore intrinseco di opere d'arte in sé compiute. Il dal Pozzo, viceversa, fu interessato e commissionò soprattutto *copie e riproduzioni*. I modelli di questi disegni erano costituiti da sculture, oggetti e reperti archeologici, pitture, mosaici romani e medievali, e, passando al campo naturalistico, da animali, vegetali, minerali, in generale da fenomeni naturali d'interesse scientifico. Si trattava d'una documentazione grafica intesa come strumento e convalida delle indagini scientifiche che lo studioso andava conducendo soprattutto nel campo dell'archeologia e delle scienze naturali, senza escludere altre discipline, come, ad esempio, le arti decorative. L'interesse prioritario di questa raccolta era cioè di carattere documentario, anche se ciò non escludeva per Cassiano la valutazione estetica di queste copie, per le quali chiamò, come vedremo, anche illustri artisti dell'epoca.

L'impresa di Cassiano è erede d'una tradizione che si sviluppa a Roma e in altri centri di cultura soprattutto nel secondo Cinquecento, e che egli aggiorna alla luce di una nuova mentalità scientifica, razionalista e sperimen-